

Continua l'attacco alla Banca d'Italia

Una nuova iniziativa della Magistratura contro Mario Sarcinelli

Infelisi ne ha chiesto la sospensione dall'incarico richiamandosi al codice penale - Domani ne discute il consiglio dei ministri

ROMA - Il consiglio dei ministri, annunciato per domani, dovrebbe ascoltare una lunga relazione del ministro del Tesoro Pandolfi sulla vicenda della Banca d'Italia, e, in particolare, sulla reintegrazione di Mario Sarcinelli nelle sue funzioni di vice direttore generale.

Paradossalmente, ancora una volta, il fronte democratico e la sinistra, sembrano dividersi su una questione di capitale importanza per la difesa della Costituzione repubblicana.

A proposito di difesa della democrazia e di diritti di tutti

La confusione tra squadristismo e idee

Le forze democratiche e della sinistra non possono dividersi sul problema vitale di individuare i nemici della unità e della Costituzione - Una documentazione dell'«Avanti!» sulle aberranti tesi della Autonomia - Oscure insinuazioni e inquietanti interrogativi del compagno Mancini - Il polverone di cui profitta la destra e gli avversari della democrazia



PADOVA - Il sostituto procuratore Pietro Calogero (a sinistra)

1948, si è data. E dunque il problema che con sincera passione la sinistra democratica dovrebbe porsi è solo uno: «Si stanno limitando oggi i diritti alla libertà espressione delle idee, e avvertiamo in Italia, accogliere con fiducia, e senza manifestare dubbi, le notizie che provengono dalla magistratura e dagli organi di polizia?».

giudiziare in atto « tutto è diventato oscuro e grave ». Mancini vede delinearsi addirittura una situazione « densa di pericoli per la vita democratica » e aggiunge che « è difficile, dopo quanto è avvenuto in Italia, accogliere con fiducia, e senza manifestare dubbi, le notizie che provengono dalla magistratura e dagli organi di polizia ».

«Iari di certezza?» (n.d.r.). Abbiamo dimenticato il caso del commissario Juliano? E il giudice Tamburino, quali appoggi ha avuto? Non sempre l'attacco è venuto dalla società contro lo Stato; una parte dell'attacco, che forse non è la minore, è partita dall'interno dello Stato contro la società. Per me i principi e le regole sono stati violati, quando leggo i mandati di cattura (contro "autonomia" n.d.r.). Cosa c'entra il segreto istruttorio? L'imputato deve sapere perché è stato arrestato. C'è l'obbligo della lealtà del giudice... Diversamente l'arresto

chiara da Autonomia, con le Brigate rosse. « Contingente e così pesanti insinuazioni? Ci sembra che a questo punto il dovere del compagno Mancini sia quello di esporre fino in fondo il suo pensiero, dando tutte le notizie che conosce. Perché questa volta non ci sembra che si tratti di un castello costruito sulla sabbia più fina. Di questo ci documenta molto bene - proprio dalle colonne dell'«Avanti!» - e ne diamo atto volentieri al giornale del PSI - il professore Angelo Ventura, ordinario di Storia contemporanea a Padova. Ventura naturalmente non fa appoggi tra la innocenza e la colpevolezza degli incriminati di "autonomia", ma elenca una serie di citazioni molto significative che gli permettono di scrivere: «Almeno i più noti esponenti di Autonomia "coinvolti" nella inchiesta del dottor Calogero hanno sempre rivendicato convenientemente il loro ruolo di militanti e dirigenti del movimento, e sembra inquisitorio nei loro confronti tentare di farli passare per semplici ideologi, contro lo stesso principio, da essi proclamato, di unità tra teoria e pratica rivoluzionaria ».

«L'unità organizzativa che deve espandersi molecolarmente è la base rossa, il territorio liberato sul quale l'appropriazione diviene una pratica di massa ». Compito della «avanguardia» è quello di «piantare l'azione del partito - questo reagisce chimico esplosivo - fra autonomia e direzione operaia e base rossa»; e compito specifico del Partito è «un'azione di attacco che talvolta può e deve essere terrore rosso; vi sono due funzioni della avanguardia di massa, perché in realtà una serie di esigenze politiche e di livelli tecnici prescrivono una relativa ma effettiva separazione dell'azione di Potere operaio e della azione di Partito ». E infine: «Muoversi nella separazione delle funzioni per l'unità del movimento e per la costruzione della direzione operaia centralizzata ai singoli livelli e dialettica nella sua azione fra i vari livelli della iniziativa, questo miracolo organizzativo lo sapranno fare i compagni ». Insomma: «E' ora di smetterla con le disquisizioni sul carattere più o meno di massa del lotta armata, e di convalidarla a mille condizioni ».

Sono espressioni chiare di «partecipazione», non di teoria: che poi la partecipazione ci sia stata o meno, è compito dei giudici stabilirlo. E questa è la chiarezza che vorremmo fosse largamente condivisa, senza dubbi equivoci. Fare polverone serve solo a certa destra che ormai si veda l'editoriale di Mario Cervi sul Giornale di Montanelli di domenica - ha tutto l'interesse a fare sembrare questi «teorici» pari a tutti i professori, gli intellettuali, magari anche i maestri delle elementari, che insegnano al di fuori degli schemi del patriottismo crociano, del patriottismo cristiano. E da quel simmetrico polverone arriva - puntuale - la richiesta di una sorta di «berluscherò» italiano.

Caos e lunghe code per una falsa notizia

Traffico impazzito a Napoli: «rincara a 650 lire la benzina»

L'emittente privata di Lauro rilancia voci incontrollate sugli aumenti - Disagi in altre città - Smentita ufficiale

E' morto a Grosseto il compagno Gino Zucchelli

MASSA MARITTIMA - E' deceduto la mattina di Pasqua il compagno Gino Zucchelli, una delle figure più popolari della Maremma grossetana. Aveva 71 anni. La sua morte, dopo una rapida e inesorabile malattia, ha provocato un grande rimpianto. Gino Zucchelli era stato apprezzato e amato amministratore comunale di Massa Marittima, dove fu eletto vice sindaco subito dopo la Liberazione. Polemico arguto, sensibile ai problemi della gente, Zucchelli è stato per il Partito un instancabile propagandista, un tenace militante.

Processo a 14 presunti BR per l'assalto al «SIDA»

TORINO - Quattordici presunti «brigatisti rossi» (soltanto alcuni ammettono loro appartenenza alle BR) e tre esponenti delle «pantere rosse» compariranno davanti ai giudici della corte d'assise di Torino. Le accuse vanno da partecipazione a banda armata alla rapina, al furto, alla falsificazione dei documenti.

Dalla nostra redazione

NAPOLI - La corsa al «pieno» di benzina si è scatenata, improvvisa, ieri pomeriggio a Napoli. Migliaia di automobilisti hanno letteralmente preso d'assalto le pompe di benzina in servizio.

Istruttoria formalizzata dopo lo stralcio per il caso Moro

L'inchiesta di Padova prosegue «senza limiti»

Dal nostro inviato PADOVA - Primo luogo collettivo, ieri, il PM Pietro Calogero e i giudici dell'Ufficio istruttoria, che sono tre. La parte dell'inchiesta che è rimasta a Padova è stata così formalizzata, come del resto aveva annunciato Calogero nella sua conferenza stampa di lunedì.

Ieri mattina, intanto, c'è stato, come dicevamo, un primo scambio di idee tra i magistrati dei due uffici. La materia delle indagini è ampia. «Qui a Padova - ha detto in proposito il PM Calogero - continueremo a svolgere indagini su tutto il fenomeno esteso, senza limiti». L'inchiesta, insomma, a parte l'episodio delittuoso di via Fani, dovrebbe procedere parallelamente, sia a Milano che a Padova. Una tale decisione - è appena il caso di sottolineare - è di notevole importanza, giacché consentirà al PM Calogero di proseguire su una strada che gli ha portato ad ottenere notevoli risultati.

Ieri mattina, come dicevamo, prima dell'incontro con Calogero, abbiamo avuto una lunga conversazione con il giudice Palombani. Il discorso ha toccato anche aspetti molto delicati. Palombani e Calogero hanno già collaborato insieme ad una inchiesta sull'Autonomia, quella di due anni fa. L'inchiesta ebbe inizio allora in 62 imputati, di cui 15 in stato di detenzione.

Fra gli imputati figuravano anche Toni Negri e altri duecenti della facoltà di scienze politiche. L'istruttoria si conclude con 31 assoluzioni e 31 rinvii a giudizio. Fra i prosciolti, col parere favorevole del PM, figurava anche il professor Negri. La collaborazione fra i due magistrati non fu delle migliori. Palombani ammette che ci furono «parecchi contrasti» fra lui e Calogero. Sulla natura di questi contrasti sono state sollevate ieri le domande più scottanti. Un giornalista ha addirittura rivolto al giudice questa domanda: «Dicono che lei è favorevole all'Autonomia». Il dottor Palombani ha così risposto: «In quanto aderente alla corrente di Magistratura democratica sin dalla sua fondazione cerco di fare politica e di dedicare parte del mio tempo ai problemi istituzionali. Mi è capitato di intervenire e di scrivere sul terrore. A mio parere la lotta al terrorismo è un compito che compete anche alle istituzioni, in particolare a quella giudiziaria che, proprio perché ha una funzione importante, deve muoversi nel pieno rispetto dei principi e delle garanzie costituzionali. Per questo non mi è mai piaciuta la legislazione eccezionale né la legge Reale: elementi che hanno contribuito a diminuire il tasso di democrazia e ad allontanare il consenso dalle istituzioni».

E' forse per questo - gli ha chiesto un altro giornalista - che l'Autonomia la vede come amico? «Che cosa volete che vi dica? Che cosa volete che vi risponda? Se mi chiede se sono amico degli autonomi, io vi rispondo di no. La formalizzazione dell'inchiesta, dunque, è già avvenuta. Da oggi il giudice o i tre giudici dell'Ufficio istruttoria, se la conduzione sarà collegiale, inizieranno lo studio degli atti. Il PM Calogero, dopo la brevissima pausa che si è concessa per il solo giorno di Pasqua, riprende il suo lavoro. Incantevole delle accuse - che gli sono state mosse, il PM che per primo indicò le responsabilità dei fascisti nella strage di piazza Fontana, sa bene che il miglior modo di replicare è coi fatti, e cioè con «le prove documentali e testimoniali» che lui afferma, con recisa nettezza, di avere già acquisiti agli atti del suo processo.

Iblio Paolucci

u. b.

L'impegno della Fgci per la campagna elettorale

ARICCIA - Una relazione del compagno Massimo D'Alema ha aperto ieri pomeriggio ad Ariccina i lavori del consiglio nazionale della Fgci sulle elezioni, ai quali partecipa il compagno Gian Carlo Cervetti, direttore del Pci. Il dibattito, iniziato ieri sera, proseguirà nella giornata di oggi. Le conclusioni sono previste per il tardo pomeriggio.

Dalla nostra redazione

FIRENZE - La certezza sull'esistenza di un preciso legame tra i quattro del comitato rivoluzionario toscano delle BR catturati il 19 dicembre scorso e il «covo» della colonna romana di via Gradoli è stata raggiunta dalla Digos fiorentina che ha tratto in arresto un altro brigatista alleato nel vivavo pisano: è Giuseppe Ippoliti, 32 anni, architetto, domiciliato nel capoluogo toscano in via Guiniccelli 35, già arrestato nel febbraio del '76 e arrestato mentre con un documento falso acquistava armi, macchinari e munizioni.

La resa dei conti per un gruppo inquisito da anni

Altri tre arrestati in Toscana legati ai brigatisti

Uno di loro, Ippoliti, avrebbe fornito di armi anche la colonna romana - Ricontri fino al covo di via Gradoli

Dalla nostra redazione

FIRENZE - La certezza sull'esistenza di un preciso legame tra i quattro del comitato rivoluzionario toscano delle BR catturati il 19 dicembre scorso e il «covo» della colonna romana di via Gradoli è stata raggiunta dalla Digos fiorentina che ha tratto in arresto un altro brigatista alleato nel vivavo pisano: è Giuseppe Ippoliti, 32 anni, architetto, domiciliato nel capoluogo toscano in via Guiniccelli 35, già arrestato nel febbraio del '76 e arrestato mentre con un documento falso acquistava armi, macchinari e munizioni.

Dalla nostra redazione

GENOVA - Bottiglie incendiarie sono state lanciate contro l'autostrada per Genova. Gli agenti ed i carabinieri, circa duecento uomini, stavano rientrando da Imperia dove avevano «presidiato» piazza Bianchi in occasione di un comizio organizzato da Autonomia operaia. Verso le 21 la colonna si era fermata su una piazzola nei pressi del castello autostradale per permettere agli agenti di consumare uno spuntino.

Dalla nostra redazione

GENOVA - Bottiglie incendiarie sono state lanciate contro l'autostrada per Genova. Gli agenti ed i carabinieri, circa duecento uomini, stavano rientrando da Imperia dove avevano «presidiato» piazza Bianchi in occasione di un comizio organizzato da Autonomia operaia. Verso le 21 la colonna si era fermata su una piazzola nei pressi del castello autostradale per permettere agli agenti di consumare uno spuntino.

Dalla nostra redazione

GENOVA - Bottiglie incendiarie sono state lanciate contro l'autostrada per Genova. Gli agenti ed i carabinieri, circa duecento uomini, stavano rientrando da Imperia dove avevano «presidiato» piazza Bianchi in occasione di un comizio organizzato da Autonomia operaia. Verso le 21 la colonna si era fermata su una piazzola nei pressi del castello autostradale per permettere agli agenti di consumare uno spuntino.



Giuseppe Ippoliti

DC di Massa, Orlando Vené. Per questo attentato è finita in carcere Lucia Lulli, una ragazza che abita a Massa. Dunque Ippoliti per un certo periodo deve aver gestito i documenti rubati a Roma che poi sono serviti alla colonna romana per acquistare le armi trovate indosso al quarantotto pisano. Ma non è tutto. A Ippoliti quando venne arrestato gli fu contestato anche il furto di una «127» rubata a Donatella Giannini. Quest'auto venne recuperata qualche tempo dopo con una targa diversa. La targa della «127» rubata alla Ciullini invece comparirà il 10 giugno '77 a Pistoia in occasione di una clamorosa rapina: banditi travestiti da finanzieri prelevarono dalla sua abitazione il direttore della Cassa rurale e lo costrinsero a recarsi in banca dove si fecero consegnare decine e decine di milioni. Anche questa occasione dunque c'è lo zampino delle BR oppure un'unica centrale che riforniva ma ed eversione di tanghe rubate.

Giorgio Sgheri